

VERSO IL VOTO

Il candidato premier del Pd a Parma. «Lo Stato deve dare leggerezza, rapidità ma sulla sicurezza dei lavoratori deve pretendere garanzie assolute»

Riferimento ancora a Pannella e soci «Il rischio è ciò che fa la vita, si rischia facendo l'imprenditore e si rischia facendo politica»

«Io farò la legge sul conflitto di interessi»

Veltroni: veniamo da 15 anni di parole. Sui radicali: non scambiamo un accordo politico per un tram

di **Gigi Marcucci** inviato a Parma

TRA MASSA E PARMA, tappe del suo tour elettorale, Walter Veltroni chiude bruscamente la polemica con i radicali. «Non scambiamo un accordo politico con un tram dove si prenotano i posti e si viene portati». Pochi chilometri prima del suo secondo passaggio

in una terra popolata da piccole e medie imprese, il leader del Pd tesse l'elogio del rischio. «Il rischio è ciò che fa la vita, si rischia facendo l'imprenditore e si rischia facendo politica». Discorso ripetuto in chiaro per i radicali: nove in lista, di cui almeno sette verranno eletti. Per gli altri rimane un «margine di rischio», il sale della vita. E il rischio si può ridurre se «si lavora insieme con entusiasmo».

Rischio, impresa, diritti, doveri, responsabilità, lavoro, sicurezza. La giornata di Veltroni comincia con l'incontro di una delegazione di lavoratori dell'Italcementi di Carrara, stabilimento del quale è stata annunciata la chiusura, ed è scandita dalle parole che in questa campagna elettorale ha ripetuto più spesso. La sua scommessa è un partito che tiene insieme un leader di Federmeccanica e un sopravvissuto al disastro della Thyssen, che parla all'impresa con lo stesso linguaggio che usa con i lavoratori. Parma è la 28esima tappa del pullman di Veltroni, la 29esima è Reggio Emilia, il numero 30 spetta a Bologna. Parma è anche la città governata da tre mandati da giunte guidate da formazioni civiche di centro-destra: alle due guidate da Elvio Ubaldi, è succeduta quella di Pietro Vignali, nata praticamente da una costola della precedente. Un'esperienza locale che non ha alcun riscontro a livello nazionale e dove, proprio per questo, il Pd cerca di aprire una breccia con le elezioni del 13 aprile. Dopo Parma, Correggio, dove Veltroni cena nel salone delle feste con 700 persone, che per il Pd sottoscrive-

«Ora la politica deve parlare un linguaggio che fa diventare semplici le cose»

no cento euro a testa. A Parma, Veltroni parla in un albergo adiacente al Parco Ducale, in una sala dove lo ascoltano almeno cinquecento persone mentre altre si accalcano fuori dalla porta. Parla per un'ora, a braccio. L'illustrazione del programma viene interrotta dagli applausi e, in due occasioni, da una signora

che vuol sapere se si farà la legge sul conflitto d'interessi. «La risposta è sì - sbotta Veltroni - ma lei è rimasta ferma a un quindicennio in cui non si è parlato d'altro e alla fine non si è fatta nemmeno la legge sul conflitto d'interessi». Applausi. Veltroni riprende, cita le *Lezioni americane* di Italo Calvino, parla della leggerezza e della

semplicità. «Per quindici anni abbiamo ascoltato urla, ora la politica deve parlare un linguaggio che fa diventare semplici le cose». Spiega che oggi «fare impresa è un'impresa», che occorrono anni per ottenere certificati di cui dispone la stessa Amministrazione che te li chiede, immagina che tre ragazzi possano presentarsi al-

lo sportello e ottenerli nel giro di 24 ore. Lo Stato deve dare leggerezza, rapidità - «ma sulla sicurezza dei lavoratori deve pretendere garanzie assolute». Applausi - in cambio deve chiedere rigore. «Ti faccio fare l'impresa in cinque minuti, ma se fai il furbo ti bastano», chi sbaglia paga. «L'Italia è stato il Paese in cui ci volevano

molta dall'insicurezza». Il leader del Pd parla dell'«ascensore sociale rotto», della «vertigine» che ti assale quando «hai 35 anni e non hai messo da parte nulla per la pensione». Dell'atteggiamento ritorsivo delle vecchie generazioni, che non hanno sperimentato questo tipo di insicurezza e «rimproverano ai giovani di essere giovani». Anche quando si fanno le liste elettorali. «A me piacciono le persone - ce ne sono tante - non animate da personalismi esasperati. Quelle che fanno politica a partire dalla loro coscienza». E proprio parlando delle liste snocciola cifre contro i suoi detrattori. Ricorda che 134 parlamentari non verranno ricandidati, che i nuovi saranno 125, se va male, 248 se va bene. Che le donne «raddoppieranno se va male e triplicheranno se va bene».

Ha collaborato Stefano Morselli



Il leader del Pd Walter Veltroni durante la tappa di ieri a Massa. Foto di Franco Silvi/Ansa

«L'Italia è stato il Paese in cui ci volevano anni a fare un'impresa e poi arrivavano i condoni»

anni a fare un'impresa e poi arrivavano i condoni». Ora si cambia, o almeno «si può fare». Quindi basta anche con i mafiosi che passeggiano nelle strade di Sicilia, «la terra che fu di Falcone e Borsellino», dice Veltroni, riferendosi alla recente scarcerazione del figlio di Totò Riina. È l'etica della responsabilità in pillole. «Sento parlare di lotta di classe e rimango sbalordito - dice Veltroni - L'Italia è fatta anche di una miriade di imprenditori, spesso ex operai, gente che magari ipotizza una casa per dare vita a un'impresa». Ma per Veltroni non basta a superare la crisi incombente, «gli 11 punti di Pil persi in quindici anni». Bisogna contrastare la precarietà che si fa strada nelle famiglie italiane, ridare fiato ai salari fermi dal 2000, «spezzare il rischio di una società de-

oggi
domani

Province visitate **28**

FORLÌ BOLOGNA

RAVENNA ROVIGO

da visitare

81

IL RETROSCENA L'errore, forse, è stato proprio quello di anticipare le liste dei candidati. Lasciando agli scontenti il tempo per le lamentele e le proteste

Sul filo della rottura con i radicali. «Questa storia va chiusa...»

BRUNO MISERENDINO

A volte l'entusiasmo non basta. E nonostante Veltroni immagazzini calore e affetto in ogni tappa del suo tour per l'Italia, (ora tocca alla rossa Emilia poi andrà nel nord-est), il momento non è proprio entusiasmante. Lui tira dritto, convinto che alla fine il saldo di tutto sarà positivo, però ieri mentre attraversava col pullman l'Appennino diretto a Parma, ha toccato con mano di quanta pazienza si deve amare fino alla fine della corsa elettorale. Infatti un po' di nodi si sono aggrovigliati, e alcune novità su cui Veltroni ha insistito tanto, a costo di qualche mugugno nel partito, sembrano ritorcersi contro. Prima il tira e molla dei radicali, coi quali si è a un passo dalla rottura, poi il caso

Calearo-Parisi, rientrato in serata, poi la delusione degli esclusi e le critiche più o meno ingenerose sulle liste. Come se non bastasse, qualche sondaggio, che peraltro al loft considerano inattendibile, dà il Pd fermo o in discesa di un punto negli ultimi giorni. In realtà il dato dei sondaggi, a sentire Veltroni e lo staff, non preoccupa affatto. Intanto perché è bilanciato da altri che continuano a dare il Pd perfettamente in corsa e a 4-6 punti dal blocco Pd-Lega, poi perché nella campagna elettorale c'è sempre un momento di svolta collocabile a due-tre settimane dal voto. Come dire che è presto per avere previsioni attendibili, c'è una fisiologica alternanza di umori nell'opinione pubblica, e c'è comunque tempo per tarare i messaggi. Veltroni

è un ottimista di professione e ieri gli unici lamenti pubblici del segretario si sono condensati in un paio di frasi. La prima su chi ogni tanto distilla odio, enfatizzando problemi che non ci sono, la seconda sui troppi personalismi che accompagnano la politica e anche la corsa del Pd. Veltroni non fa nomi ma è chiaro che ce l'ha con i De Mita, con gli esclusi dalla lista che protestano e che polemizzano, con Pannella che fa lo sciopero della sete per riportare i riflettori su se stesso. Già, i radicali. Ieri si è andati a un passo dalla rottura e il segretario, per usare un eufemismo, si è molto ambrabbiato con Pannella e il suo tentativo di bazar no-stop mascherato da «sciopero della sete». Ieri la tentazione di disdire l'accordo ha percorso il loft a più riprese.

Una parte del Pd è convinta che l'accordo coi radicali ha portato danni elettorali, sottraendo una percentuale di voti cattolici e aggiungendone pochi, e per questo sarebbe felicissima di «far scendere dal tram» i radicali. «Non fanno nulla per darti una mano - avrebbero commentato con Veltroni molti big del partito - mentre a noi quei nove posti che loro guardano con la puzza sotto il naso fa-

Troppi i personalismi anche nel Pd. Da De Mita a Pannella all'ultima polemica tra Calearo e Parisi

rebbero molto comodo». Non è chiaro come andrà a finire però per Veltroni, che pure ha difeso e difenderà fino all'ultimo l'accordo con Emma Bonino, «questa storia deve finire subito». Altri, dice, ognuno si prenderà le sue responsabilità. Il problema è che se dipendesse da Emma Bonino i problemi non ci sarebbero e al loft lo sanno benissimo. Rientrato il caso Calearo-Parisi che ha preoccupato non poco Veltroni per tutta la giornata, al loft è rimasto l'amaro in bocca per quanto si è detto e scritto da più parti sulle liste. Franceschini ha dato fiato agli argomenti del Pd, portando le cifre di un rinnovamento reale, non finto, però la sostanza è che l'immagine finale rimbalzata sui media non è quella che si aspettava Veltroni.

Al loft allargano le braccia e il gesto vuol dire questo: quella delle liste è sempre una battaglia, è fonte di guai e di rancori, di critiche. Forse, ammettono, l'errore è aver pensato che chiuderla una settimana prima degli altri ci avrebbe permesso di valorizzare le novità, invece è finita che abbiamo dato più spazio alle lamentele degli esclusi. La Destra ironizza sulle liste del Pd piene di «portaborse» e «figli di...?». «Quando vedremo le loro sì che ci sarà da ridere». Peraltro da ieri sera è finita anche la parvenza di bon ton che ha caratterizzato il comportamento del Cavaliere. «La bugia è il suo mestiere», ha detto Berlusconi di Veltroni. Al loft sorridono: «Era chiaro che i toni soft non si addicevano al leader del PdL. Avvertite Casini e quanti parlano di inciuci».

Associazione Sinistra per il Paese



contatti e info: **331.34.33.937**

e mail: **sinistraperilpaese@libero.it**